"PRENDI E LEGGI"

MESSAGGIO
DI S. E. MONS.
FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ALL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO
PER LA QUARESIMA 2008

In copertina:
Cristo Pantokràtor seduto in trono con il Libro della Vita
Bronzo con smalti policromi, cm 5,5 x 5 - Russia, sec. XIX

Mons. Francesco Pio Tamburrino
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

"PRENDI E LEGGI"

MESSAGGIO
DI S. E. MONS.
FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ALL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO
PER LA QUARESIMA 2008

FOGGIA 6 FEBBRAIO 2008

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

La Quaresima ritorna come annuale severo appello di Dio alla nostra conversione. Si tratta di un "tempo favorevole" e, forse, del nostro "tempo ultimo". "A questo scopo ci vengono prolungati i giorni della vita, come dilazione di un tempo per emendarci, secondo la sentenza dell'Apostolo: Non sai che la pazienza di Dio ti spinge a penitenza? (Rm 2, 4). Infatti il Signore misericordioso dice: Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (Ez 18, 23; 33, 11) (S. Benedetto, *Regola*, prol.).

1. La Parola che converte

Il monito di Dio ritorna, incalzante, ogni giorno attraverso l'annuncio delle Scritture e la liturgia quaresimale. Se vogliamo proseguire nel cammino che abbiamo intrapreso quest'anno come Diocesi, impegnandoci ad una assidua frequentazione del Libro Sacro, dobbiamo essere convinti che, per noi, ci sarà

autentica "conversione" nella misura in cui saremo capaci di perseverare nel leggere le Scritture e accoglierne il messaggio.

A questo ci stimola anche l'esperienza vissuta da sant'Agostino, che lo spingerà a concludere il suo lungo e tribolato itinerario di conversione. Ce ne parla egli stesso nelle sue *Confessioni* (VIII, 12, 30). La chiave dell'episodio conclusivo della diuturna e dolorosa crisi che va sotto il nome di "conversione" è in due parole: "*tolle lege*: prendi e leggi", più volte ripetute, in cui parve ad Agostino di ravvisare la cantilena di un bambino o di una bambina. Buttatosi all'ombra di un fico, il retore trentatreenne sentiva l'animo lacerato fra il rimorso di una vita schiava delle passioni e l'anelito ad una liberazione che gli sembrava irraggiungibile; gli parve di ascoltare in quelle parole un comando divino: si alzò, aprì il codice delle lettere di san Paolo che stava accanto a lui, e nel brano biblico trovò d'un tratto la luce, la certezza sicura che gli penetrò nel cuore, dissipando tutte le tenebre del dubbio. Il primo versetto che gli cadde sotto gli occhi recitava: "Non nella crapula e nella ubriachezza, non nelle impudicizie del letto, non nella discordia e nell'invidia: rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo, e non prendetevi cura della carne nelle concupiscenze" (Rm 13, 13-14). "Non volli leggere altro, – commenta il Vescovo di Ippona – né altro occorreva".

La storia della santità cristiana registra gli esempi di tante conversioni provocate dall'ascolto obbediente della Scrittura, perché

è una funzione divina, propria della Parola, quella di "convertire" e ristorare le anime (cf. Sl 19/18, 8). L'annuncio della salvezza, sostenuto dalla potenza dello Spirito, produce la fede e l'adesione al Vangelo. "La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo" (Rm 10, 17).

"Lo scopo della evangelizzazione – ha scritto il papa Paolo VI – è il cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri" (*Evangelii Nuntiandi*, 18).

2. Un tempo per leggere

L'ininterrotta tradizione della Chiesa ha fatto della Quaresima un tempo privilegiato per l'annuncio della Parola biblica: nella liturgia, nella preparazione dei catecumeni alla notte battesimale della Pasqua, nelle catechesi al popolo. L'itinerario storico-salvifico della Quaresima, articolato secondo tre modalità diverse tra loro, ma insieme complementari (itinerario battesimale, pasquale, penitenziale), permette di ripercorrere attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento le grandi tappe di quella storia della salvezza

attraverso la quale Dio chiama l'uomo alla fede, all'alleanza, alla vita e gli dona il suo Spirito.

La vera immagine della Chiesa in Quaresima non è solamente quella del popolo che digiuna e che piange, vestito di sacco e del cilicio, ma soprattutto quella della comunità che si raccoglie ad ascoltare pregando la Parola del Signore. In Quaresima la Chiesa si fa compagna dei catecumeni. Ci sediamo di nuovo alla scuola della Parola, per imparare. Per entrare più profondamente nel piano di Dio e del suo mistero di salvezza, per conoscere meglio il Cristo che ci redime in un nuovo esodo pasquale, meditiamo le Scritture, contempliamo la storia della nostra salvezza: "Chi medita giorno e notte sulla legge del Signore, al tempo opportuno porterà frutto" (Mercoledì delle Ceneri, *Antifona di comunione*).

Il Libro delle Scritture torna ad essere il centro della vita della comunità cristiana. Nella sua Regola, san Benedetto prescrive che ogni monaco, all'inizio del tempo di Quaresima, riceva un libro dalla biblioteca e lo "legga di seguito e interamente", ogni giorno, al mattino presto (cap. 48, 14-15).

Leggere le Scritture non è tanto una operazione intellettuale, quanto piuttosto uno strumento per approfondire la fede, per accogliere i doni di una tradizione ricca di conoscenza, per vincere la paura di pensare, per aprire il cuore alla novità e a ciò che è stato cercato da altri. Per un cristiano, è nella lettura che è data la comprensione del messag-

gio divino affidato al Libro per eccellenza, la Bibbia. L'operazione del leggere diventa necessaria quasi quanto l'ascoltare: la Bibbia è sacramento della Parola.

Proprio perché oggi i cristiani leggono poco la Bibbia, il tempo quaresimale può essere l'occasione per dedicarsi a questo esercizio. La lettura ci offre due tipi di parole: quella contenuta nella lettera e quella interiore, donata dallo Spirito Santo come testimonianza di Cristo. Gli antichi paragonavano la penetrazione del testo biblico alla ricerca del frutto sotto la scorza. In un refettorio monastico ho letto queste parole sotto la scultura lignea di un spinoso riccio di castagna: "*Sub cortice mitis*: sotto la corteccia c'è il frutto dolce". La Quaresima deve offrire al cristiano quello spazio di tempo, che gli permetta di dominare le attività della giornata e non esserne dominato. La molteplicità vorticosa del fare e delle preoccupazioni, sono le spine che soffocano il seme delle parola (Mc 4, 7). Raccogliersi ad ascoltare pregando guidati dal Libro delle Scritture è l'atteggiamento che spazza via l'inganno della ricchezza e delle bramosie, che soffocano la parola e questa resta senza frutto (Mc 4, 19). L'idolo del tempo aliena il cristiano, ma costui può dominarlo, riscattarlo, santificarlo, introducendo un elemento nuovo e "altro" (la "lectio divina"), che lo interroga e lo provoca a dare risposte che toccano il senso ultimo della vita.

3. Un tempo per tacere

La tradizione cristiana ha letto il tempo della Quaresima con la metafora del deserto, luogo "in disparte", luogo di solitudine e di silenzio, in vista dell'ascolto del Signore e del discernimento della sua volontà. La "scrutatio" delle Scritture deve condurre a scrutare la propria vita, la qualità dei propri comportamenti, la verità del culto che pensiamo di rendere a Dio, l'autenticità dei nostri gesti di amicizia e di fraternità.

Il deserto è il luogo in cui Dio si è manifestato e ha dato al suo popolo la Parola santa di rivelazione e di alleanza, il luogo della tentazione e della prova, il luogo in cui Dio tenta di plasmare il cuore degli uomini: "Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore, come a Meriba, come nei giorni di Massa nel deserto" (Sl 95/94, 8).

Ovviamente, il silenzio opera anzitutto una azione di "catarsi", di purificazione delle parole che nascono sulla nostra bocca e nell'ambiente che ci circonda: parole violente, vane, alienanti, di frastuono e di ottundimento. La nostra società produce valanghe inarrestabili di parole che invadono i mezzi di comunicazione e si diffondono in ogni direzione, soffocando la persona umana e impedendo la ricezione e la riflessione duratura.

Il silenzio è una condizione interiore a cui possiamo aspirare. Il filosofo M. F. Sciacca ha osservato che il silenzio ha un "peso" che non troviamo in nessuna parola: esso è carico di tutto ciò che abbiamo vissuto, di tutto

ciò che stiamo vivendo, di ciò che vivremo. In un istante di silenzio si raccoglie una vita intera.

Il silenzio è il grembo spirituale che accoglie la Parola di Dio. Se il suo messaggio deve entrare nella nostra esistenza, si richiede la presenza di tutto il nostro essere, concentrato a formulare una decisione. Il tempo che precede una decisione è il momento del silenzio, carico di tutte le possibilità. La nostra libertà dipende dal grado di concentrazione e di presenza che sapremo realizzare di fronte alla proposta che il Signore ci fa attraverso la sua Parola.

4. Gesù è il Libro

Se saremo perseveranti nel contatto con le Scritture, scopriremo che tutto il Libro esprime il disegno di Dio nella storia della salvezza ed ha come titolo "Gesù". Gesù stesso è il Libro. Quando le braccia di Gesù furono stese sulla croce, il Libro fu aperto. Quando Gesù, dopo la sua risurrezione, donò il suo Spirito agli apostoli "perché potessero comprendere le Scritture", il Libro fu interpretato. Da allora, nel cuore degli uomini avviene un incontro fra la parola salvifica di Dio e le profondità dello spirito umano, che ascolta questa parola grazie allo Spirito stesso di Dio.

La Quaresima ci condurrà, passo passo, al mistero pasquale, nel quale *"fulget crucis mysterium*: risplende il mistero della croce". Potremmo arricchire e compendiare le no-

stre letture, leggendo il "libro della croce", nel quale sono riassunte tutte le Scritture. Ecco il consiglio del cistercense Galando di Reigny, contemporaneo di san Bernardo: "Tu che leggi le Scritture per edificarti, pensa piuttosto alla croce per imitarla. Lì si trova tutto ciò che devi fare, non più scritto, ma in certo modo scolpito. Ciò cui le Scritture alludono con parole o discorsi, la croce lo rende concretamente presente. Il libro della croce, per essere conosciuto, non ha bisogno di spiegazioni cavillose, ma di una semplice e santa devozione. Chiuso per i filosofi, si apre per i semplici e i miti. Questo libro non si allontani mai dalla mano del tuo cuore, perché tu vi legga tutto ciò che devi fare".

* * *

"Prendi e leggi": questo è l'invito che Dio ci rivolge mentre ci accingiamo ad entrare, ancora una volta nel cammino dei quaranta giorni della Quaresima. Ancora una volta, siamo invitati a incarnare la fede nelle circostanze concrete della nostra vita. Questo obiettivo non si può raggiungere senza i mezzi adeguati, tra i quali è la capacità di leggere la Bibbia e accoglierne il messaggio. "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8, 3). Se la Parola di Dio farà presa sulla nostra vita, allora si produrrà quella conversione che fa della vita cristiana una "scrittura" incarnata e del cristiano "una lettera di Cristo, scritta non con

inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori" (2 Cor 3, 3).

Foggia, 6 febbraio 2008
Mercoledì delle Ceneri
e inizio della santa Quaresima

Grafiche Grilli - Foggia

UT OMNES UNUM SINT